Anno XIII. Udine, 8 Luglio 1900. Num. 2.

PAGINE FRIULANE

PERIODICO MENSILE

GIUDIZI DI GIORNALI

SUI

NUOVI VERSI FRIULANI (1)

del prof. PIERO BONINI

Riportiamo dal periodico *Il Paese* il seguente cenno bibliografico su questo libro:

«L' illustre e geniale cultore della nostra letteratura dialettale ha licenziato alle stampe, in una nitida e assai elegante edizione di Domenico Del Bianco, una nuova raccolta di versi, che viene ad accrescere l'invidiato e prezioso patrimonio artistico della parlata friulana.

«Sembra che in Piero Bonini uno strano e mirabile fenomeno si manifesti, per il quale, contrariamente a ciò che d'ordinario suole avvenire, quanto più cresce nel suo eletto spirito il sentimento della tristezza e della vanità della vita, tanto più dolci scaturiscono dal verso elegante le rappresentazioni del bello e del vero, tanto più veementi e progredite si affermano le antiche generose aspirazioni civili. E l' ingegno del nostro finissimo poeta procedette, evolvendo, coi tempi nuovi. La sua fiera anima garibaldina, inconscia d' ogni sordida transazione, incapace d' ogni senile arresto, ha conservato tutta la giovanile squisita sensibilità per comprendere e seguire le aspirazioni nuove, che non sono negazione, ma continuazione fatale delle antiche.

«Per ciò nelle poesie del Bonini, non geremiadi patriottarde, fallita speculazione di tanti usurai delle glorie nazionali; non rimpianti lacrimosi di tempi e generazioni passati, pietosi effati di marasma intellettuale; non sozze adulazioni, non vili cortigianerie, non inni cesarei, non verseggiati scrocchi: ma tutta una magnifica purezza di moderni e fieri sentimenti gentili, che ristora l' animo di chi legge ed ammira.

* * *

«Grande e bella è nel Bonini la ricchezza sceltissima della lingua, dovuta ad uno studio costante, amoroso, paziente delle fonti più limpide e doviziose del nostro dialetto. Ed è questa, principalissima causa di quel soave effluvio agreste, di quella ineffabile semplicità, di quella sommamente caratteristica espressione che orna e da vita ai versi del nostro poeta; per cui noi, leggendo, aspiriamo voluttuosamente il profumo dei nostri prati e dei nostri boschi, udiamo i mille arcani rumori delle nostre notti stellate, viviamo nella terra nostra e tra il popolo nostro: ci sentiamo, con insolita e profonda coscienza, con commozione dolce e vivissima, friulani.

* * *

«Un' altra squisita dote del chiarissimo A. è quella d' una sottile e mite ironia; così fine ch' io la credo assolutamente incomprensibile ad ogni spirito grossolano.

«E ben si vede come l' innata tendenza del Bonini siasi andata nutrendo, direbbe Leonardo, di midolla e di fibra di leone. *Rasòn e tuart,* gustosissimo componimento, tosto discopre l' ammirazione e il culto per la più bella e caratteristica forma che il pensiero di Alessandro Manzoni prendesse nei *Promessi sposi.* Il medesimo è a dirsi dell' altra ammirevole poesia *Un brutt chacarà,* e, in genere, di tutte le altre.

«Amabilissima e caustica satira è *La beneficenze,* dove il poeta odiatore delle ipocrisie e delle menzogne sociali, leva la dorata scorza ad una delle più ignobili forme dell' egoismo umano.

«Canta il poeta:

— Un' altre inmò
Che mi par juste: al mûr un citadin,
E si spind in chê volte
Un francuit, e anche plui, par sovigni
Cualchi bon istitut, che an di è ben tanch;
Po il nom dal generòs,
Cu-l titul di dotòr, di professòr,
Di cavalir, di cont, di ce ca l' è,
Al ven stampàd su la gazete. *Il viv*
I fâs onor al muart, e il muart al jude
Come oblèad, il viv. — E il ball in glorie
Cu la bandjere de beneficenze!

«Quanta e così brutta verità!

* * *

«Le versioni che, dopo i componimenti originali, l'A. presenta, sono tutte pari al suo valore, e tutte scelte con tatto finissimo, con rara felicità di adattamento, provenienti dalla sicura conoscenza della psicologia e della etnografia del popolo friulano.

«Quello che a me par meno degno del Bonini, è la parte riguardante i *Giudizi sull' A.* e gli *Appunti polemici.* Di giudizi più o meno autorevoli, più o meno competenti il Nostro infatti non ha menomamente bisogno: — il giudizio più sicuro, sincero ed obbiettivo è dato dall' opera stessa di lui.

«Che deve poi importare al Bonini se qualche pedante si diverte con innocue esercitazioni accademiche? Qualche cosa, almeno le scorie, bisogna pur lasciare ai microcefali di cui è così ricco il mondo: se no, dove recluterebbero i loro membri le Accademie; dove troverebbe i suoi meticolosi seguaci la sterile invidia di critici eunuchi?

«Al poeta la creazione geniale, ai rigattieri della letteratura la manipolazione degli stracci. Ad ognuno il suo.

* * *

«È a sperarsi che questa non sia l' ultima delle produzioni del Bonini; il favor pubblico che con tanto sincero entusiasmo accoglie i suoi scritti, gli sia valido incitamento e conforto per l' avvenire.

«E la stima e l' ammirazione di noi giovani, che vediamo nel nostro poeta una delle più belle e moderne figure dello scarso arringo intellettuale friulano, gli torni, quale deve tornargli, gratissima al nobile animo: giacchè s' egli volgerà intorno lo sguardo, fra i suoi coetanei, di mezzo a tanti ruminatori furbi o incoscienti di idee tramontate, dovrà sentirsi più alto e più forte; dovrà andare orgoglioso della sua gioventù, che è gioventù nostra, che è avvenire».

V. M.

E nella *Patria del Friuli,* il signor Giuseppe Costantini così sintetizza il proprio giudizio:

«Note di savia tristezza, accenti sdegnosi contro il male che invade ogni dove, e pochi ma soavissimi accenni ad una felicità che ci si mostra non so se più fugace o lusinghiera, informano questo nuovo volumetto di versi perfettissimi: è poesia sentita profon-

(1) Il libro si vende al prezzo di una lira, nelle principali librerie cittadine, e presso l'editore, Udine, via Gorghi n. 10.

damente e sanamente. Dico sanamente anche per vanto del Friuli, il quale alla colluvie di versi dialettali d'ogni regione italica, — versi vani, vuoti, sonori come timpani, imbellettati e *profumati come donnine... allegre*, senza senso di arte, senza sentimento morale (fatte le solite eccezioni) — oppone i pochi, radi ma eccellenti frutti poetici del bravo Bonini e di qualche altro pur prelibati ».

Una descrizione degli affreschi sulla riva destra del Tagliamento, da San Martino a Savorgnano.

Abbiamo indirettamente appreso che in Prefettura esiste una relazione sullo stato dei dipinti delle chiese lungo la destra riva del Tagliamento, da S. Martino al Tagliamento fino a Savorgnano, eseguita da un nostro concittadino e artista per incarico avuto dal R. Prefetto.

Ognun sa quali tesori dell'antica pittura friulana si trovino in quelle chiese, dimenticati non solo e lasciati in abbandono, ma esposti ai vandalismi del tempo e degli uomini, come vibratamente ammoniva, tra altri, mons. Ernesto Degani in una *lettera aperta* pubblicata anni fa in queste stesse *Pagine*.

Data quella deplorevole trascuranza, torna opportuno che almeno un cenno di quei dipinti si possa avere che ai lontani cultori li facciano noti, poichè le persone del sito mostrano di interessarsene così poco. Epperò crederemmo opportuno che tale relazione fosse data alla luce, e volentieri le *Pagine* si presterebbero a quest'opera di illustrazione del nostro paese.

Ignoriamo se alla pubblicazione di atti di ufficio si opponga qualche difficoltà: per conto nostro, non vediamo nulla in contrario non solo, ma un vantaggio per la stessa autorità tutoria.

Mutano infatti i funzionari con soverchia facilità: restino almeno i documenti non sepolti negli archivi ma noti ai cittadini, affinchè a tempo opportuno possano giovarsene.

Fra Libri e Giornali.

Alcesti, tragedia di Euripide, traduzione di Emilio Girardini; N. 266 della Biblioteca Universale. — Milano, Società Editrice Sonzogno, 1900.

La tragedia nacque e si svolse in Grecia, naturalmente, in virtù de la legge d'evoluzione, da la lirica; le composizioni corali de la scuola dorica furono le prime tragedie, le prime forme de la tragedia ancora in embrione. Tespi, chiamato l'inventore de la tragedia da alcuni, non fece che disporre i cori in guisa da poter introdurre tra essi un attore; Eschilo la organizzò completamente ne le sue forme sceniche; e, per quanto Eschilo non ne sia realmente il creatore, ma il perfezionatore, si merita il titolo di padre de la tragedia. Dopo di lui, si contesero il campo Sofocle ed Euripide; Sofocle, il gentile e l'umano, ed Euripide, l'ultimo de' grandi tragici de la Grecia, sono tanto diversi tra loro ne le concezioni dramatiche che pare impossibile siano contemporanei: Sofocle è mirabile per la sintesi potente, Euripide è più tragico e più pietoso; Sofocle è sublime e terribile, Euripide lo supera ne lo svolgimento scenico de l'azione. Eschilo, Sofocle ed Euripide costituiscono la triade eletta de' poeti tragici di Grecia; e se Emilio Girardini, il modesto quanto valente cultore de l'idioma e de la letteratura ellenica, scelse l'*Alcesti* di Euripide per volgarizzare la greca tragedia, merita l'approvazion nostra, poichè Euripide è quello de' tre che è più completo, più fine, più moderno assai.

* * *

Non avvi nulla di più semplice di questa composizione e insieme niente di più pietoso vi può essere. Sotto questo rispetto — doppio rispetto — essa è un *tipo compiutissimo* de la tragedia primitiva; vi si può studiare tutto Euripide, poichè è appunto in essa che si trovano raccolte tutte le qualità caratteristiche che lo distinguono da altri, pur sommi, tragedi di Grecia.

Punto avvenimenti, l'azione affatto non esiste: una esposizione, uno scioglimento. Fra questi sta l'idea dominante ne l'opera: l'uomo, o, meglio ancora, la creatura umana, e il Fato che ne decide assolutamente le sorti. La moglie, regina, che *deve* morire — il marito ed il popolo che ne piangono il destino e, quindi, la morte; un nume ridona ad Alcesti la vita in magica, mitica forma — Admeto e il popolo suo gioiscon per l'insperato, lietissimo avvenimento.

A differenza di quanto avviene ne la dramatica moderna, i personaggi principali che appaiono su la scena son due; per completare l'azione, che non si svolge, l'autore si serve dei cori; i quali rappresentano la coscienza popolare; e, nel caso nostro, è la voce stessa del poeta che esprime il sentimento de la moltitudine; il quale, ne la sua mente, prende atteggiamento sovrumano. Tal che leggendo l'*Alcesti* l'immaginazione è tratta, dal volo rapidissimo del poeta, ne la sfera sconfinata d'ond'ei contempla quegli avvenimenti portentosi. E si sente che il linguaggio dei cori — ne i quali perennemente c'è un'enfasi ed un estro meraviglioso — è parola sovrumana, fatidica; è giudizio d'uomo che ha il privilegio di *sentire* le passioni più de gli altri, di sollevarsi moltissimo da la volgarità, poichè ha nobilitato con la poesia il cuore, la mente e la parola stessa, che in sua bocca ha differente suono e valore; poichè, oltre la coscienza comune de l'uomo, in lui si è formata la *coscienza del vate*. Appunto per questo — io credo — si può dire che l'*Alcesti* è sì eccellentemente lirico, ma è in ispecie una pretta, continua elegia.

* * *

Poi che abbiamo esaminata la tragedia greca di Euripide, parliamo un po' de la traduzione che ne fece il nostro concittadino.

Una critica analitica deve por mente a l'insieme, deve badare ai particolari, in quanto questi possano togliere l'universale armonia ed efficacia; è, per mio conto, sommo errore quello di esaminare una traduzione nei minuti particolari; poichè bisogna tener conto de le immense difficoltà che deve sormontare il traduttore che si ha proposto di dare una versione d'un'opera letteraria straniera; e come queste difficoltà si moltiplichino quando il lavoro da tradursi è classico, è un capolavoro, e, per giunta, è scritto in una lingua già morta. Per tutto questo io non posso che tributare le lodi più incondizionate a Emilio Girardini, che seppe tutte le difficoltà sormontare felicemente; che interpretò il pensiero del sommo greco in modo di gran lunga migliore di Felice Bellotti che, a giudizio di G. B. Niccolini, fu alquanto pedestre e cascante: lo stesso non si può certamente dire de la traduzione del Girardini, la quale, — mi piace ripeterlo — è riuscita sotto tutti i riguardi.

Con questo lavoro, il nostro concittadino ha dimostrato di possedere tutti i requisiti di un buon traduttore, cioè d'*essere in grado di assemprare l'originale propostosi con simigliante intelletto critico, conoscenza de l'idioma, vigore d'estro e nobiltà di stile*.

E mi piace di suffragare il mio poco autorevole sì, ma in me sicuro giudizio, ricordando che la traduzione di *Alcesti*, del Girardini, fu lodata dal *Fogazzaro;* e citando le parole di *L. Pinelli*, che la trovò assai buona per « *ispeditezza di stile, non iscompagnata, dove il* « *poeta è più lirico ed elegiaco, da eleganza, ed il* « *dramma* — egli dice — *è una continua elegia* ». Guido Mazzoni, il gentile poeta di Toscana « *esortando il Girardini a proseguire in sì felici esperimenti di far nostre le antiche bellezze, e divulgarle*

sempre più», trovò che «*un po' di monotonia nel verso e qualche lieve menda non tolgono pregio di schiettezza e di efficacia*» alla sua versione. Il professor Garassini non esita di preferirla a quella del Bellotti; *Febea* nel *Giorno* la trova di una rara limpidezza di verso, ispirata ad intelletto d'amore, ed il nostro Costantini pur rilevando talvolta qualche durezza nel verso, ne fa le più ampie lodi. Ma questa asprezza e «*un po' di monotonia*» io non mi perito di affermare che costituiscono un pregio reale della traduzione: quando le passioni che formano l'oggetto della tragedia, inducono alla pietà ed al pianto, il verso, perchè sia artistico, deve contenere un'onomatopeia universale analoga a tale sentimento, che ispirò il poeta.

È così che io trovo l'arte nel verso talora aspro, tal'altra monotono de la traduzione che d'*Alcesti* fece Emilio Girardini: il verso de l'artista non deve sempre essere armonioso, gaio, scintillante, ma deve saper essere anche duro, stridente, aspro, oso dire che talvolta deve anche sembrare cascante, deve anche piangere...; in caso diverso, dove se ne va la ragione per cui si trova un'arte somma nel verso famoso di Dante:

«E caddi come corpo morto cade»?

Euripide ha il gusto de gli sviluppi morali e l'uso — anzi l'abuso — de le sentenze morali e filosofiche, che dà con mirabile sintesi, con sorprendente brevi-loquenza; orbene, il Girardini ha saputo anche questo pregevole carattere del tragico greco lasciare ne la traduzione italiana; e, davvero, sono lodevoli le concise sentenze euripidee che il nostro ha tradotto in *Alcesti*.

Non posso chiudere però senza ricordare la bella prefazione, in cui raccoglie cenni e notizie su la tragedia greca e su la vita di Euripide, seguiti da una diligente esposizione de l'argomento de la tragedia; non posso chiudere senza augurarmi che Emilio Girardini incoraggiato da l'accoglienza lieta che venne fatta a questo suo primo lavoro di una qualche mole, e di una reale difficoltà, dia ancora qualche suo tributo a l'Arte nostra — a quest'Arte benedetta! Posso sperarlo?

Udine, giugno 1900.

P. C. Moretti.

L'ultimo numero dell'*In Alto* contiene:

Sul Matajur, A. Ferrucci — Escursioni e salite di soci — Per ulteriori osservazioni termiche nel lago di Cavazzo, O. Marinelli — Presenza in Udine dell'Orchestia gammarellus Boeck, Dott. A. Lorenzi — Per lo studio delle abitazioni nelle nostre Alpi, O. Marinelli — S. A. F., Parte ufficiale: Sottoscrizione per un ricordo a G. Marinelli — Biblioteca — Salite di monti nostri o a noi vicini — Personalia — Strade e ferrovie — Congressi — Bibliografia.

Nel tomo LIX, parte seconda, degli Atti del Reale Istituto Veneto di Scienze, Lettere ed Arti (anno accademico 1899-1900), è contenuto un importante studio di alghe delle Alpi del Friuli, fatto dal sig. Achille Forti su campioni raccolti da due soci della Società Alpina Friulana nei laghi di Cavazzo e di Mediana.

Lo studio è intitolato: *Contribuzioni diatomologiche: Diatomee del Friuli.*

Per Gorizia e per tutto il Friuli orientale, gli abbonamenti si assumono e riscuotono a mezzo del libraio tipografo signor G. PATERNOLLI di Gorizia.

Un collaboratore prezioso e che veramente le onorava — un amico — hanno perduto le *Pagine*: il **cav. dott. Vincenzo Joppi,** gloria del nostro Friuli, del quale investigò con amorosissima cura la storia fortunosa, tutto abbracciandolo, fino alle ultime sue propaggini di Trieste e dell'Istria, i cui nomi nelle antiche vicende così di frequente si associarono a quello della nostra Patria.

Altro collaboratore illustre, promise di ricordare su questo periodico il dott. Joppi e l'opera sua. Confidiamo che manterrà la promessa, poichè riconosciamo essere le nostre forze impari al compito doveroso.

Uniamo frattanto le espressioni del nostro vivo dolore per la grave perdita che il Friuli intellettuale ha sofferto; le nostre sincere condoglianze al dottor Antonio amorosissimo fratello dell'Estinto.

L'Editore.

Elenco di pubblicazioni recenti

di autori friulani, o che interessano il Friuli.

Luigi Pasqualis. — *Il sistema friulano e l'avvenire economico della bachicoltura.* — Conegliano, G. Nardi, 1900.

Teodoro de Colle. — *Donna Berta e Beata Berta dell'ordine delle benedettine vallombrosane.* Memoria storica. — Firenze, Pieri e Paoletti, 1900.

Angelina Del Fabro. — *La donna nella letteratura italiana.* — ?

Clotilde Castrucci. — *Fiore di Campo,* novelle, con una lettera di Eugenio Checchi. — Cividale, Fulvio, 1900.

Ernesto canonico Degani. — *I partiti in Friuli nel 1500 e la storia di un famoso duello.* — Udine, Del Bianco, 1900.

Conte Prospero Antonini, Senatore del Regno. — *Di Tiberio Deciani celebre giureconsulto udinese.* — *Notizia intorno alla vita ed agli scritti di Francesco Deciani.* — (Ristampa da vecchie edizioni, ora divenute quasi introvabili, a cura del nob. cav. dott. Vittorio Deciani). — Udine, Del Bianco, 1900.

Maria Morselli-Selvaggi. — *Saggio di commento a poesie famigliari.* — Udine, fratelli Tosolini, 1900.

Pieri Corvatt (Pietro Michelini). — *Cuarante Sonets furlans.* (Estratto dalle *Pagine Friulane*). — Udine, Del Bianco, 1900.

Secondo pellegrinaggio friulano a Roma pel 26 agosto dell'anno Santo (1900), con *Omelia per la S. Pasqua.* — Udine, Patronato, 1900.

Preces in Expositione SS. Sacramenti dicendae et quae coram Sanctissimo exposito variis temporibus in hoc Archidiocesi dici solent addita appendice quarundam aliarum functionum et benedictionum aliquando occurendium. — Udine, *libreria ecclesiastica Raimondo Zorzi,* 1900.

Prof. G. Forgiarini. — *Versi.* — Udine, Del Bianco, 1900.

Avv. Vincenzo Casasola. — *Le Rosarie e la Casa di Carità od Orfanotrofio Renati in Udine* (estratto dal *Cittadino Italiano*). — Udine, Patronato, 1900.

Piero Bonini. — *Nuovi versi friulani con giudizi sull'autore e appunti polemici.* — Udine, Del Bianco, 1900.

Co. comm. Nicolò Mantica. — *L'Ospizio provinciale degli Esposti e delle partorienti in Udine.* (Monografia compilata per incarico dell'amministrazione dell'Ospizio, e premiata alla Esposizione generale di Torino del 1898 con diploma di medaglia d'argento). — Udine, Cooperativa, 1900.

N. Capetti. — *De Pauli Diaconi Carminibus cum append. ejusdem poetae carminum italicis versibus redditorum.* — Cividale, Fulvio, 1900.

Francesco Brandileone. — *Note ad alcuni canoni del Concilio foroiulano dell' anno 976.* — Cividale, Fulvio, 1900.

Dott. Riccardo Luzzatto. — *In difesa della libertà. — Discorsi pronunciati alla Camera dei Deputati nelle sedute 16 giugno 1899, 2, 15, e 24 marzo 1900.* — San Daniele, fratelli Biasutti, 1900.

Relazione alla Giuria dell' Esposizione regionale Veneta - Verona 1900 - sulla premiata fabbrica aste dorate - cornici e specchiere - ornati in carta pesta - metri ed altre misure della ditta Marco Bardusco di Udine. — Udine, Marco Bardusco, 1900.

Comune di Trasaghis. — *Bonifica di Avasinis. — Deliberazione consigliare 31 gennaio 1900.* — Gemona, Tessitori, 1900.

Ugo Bertossi. — *La nuova éra (La fine del Mondo). Raffronti spiritualisti.* — Udine, Doretti, 1900.

Dott. prof. G. B. Garassini. — *Lanaiuolo o marinaro? (Scene popolari savonesi del secolo XV.* — Udine, Bardusco, 1900.

Uno sguardo oltre i confini della Provincia

(Breve rassegna bibliografica.)

Nuove pubblicazioni Hoepli.

Diamo un elenco, e brevi cenni illustrativi, delle ultime pubblicazioni Hoepli, il re degli editori italiani.

MANUALE DEL CHITARRISTA di Agostino Pisani con 36 figure e 25 esempi di musica. (L. 2.) Ulrico Hoepli, Milano, 1900.

Maestri e dilettanti potranno attingervi nozioni altrettanto utili quanto piacevoli a sapersi, attesochè questo Manuale porge opportunamente un breve ma succoso saggio di storia della Chitarra con figure illustrative, una accurata rassegna delle varie forme di Chitarre moderne, la bibliografia dei metodi e studi pubblicati in Italia e all'estero, oltre alla chiara e metodica esposizione della teoria dello strumento e della tecnica del meccanismo.

LA NUTRIZIONE DEL BAMBINO pel D.r Luigi Colombo, un bel manuale di pag. XIX-227 con 12 illustrazioni, elegantemente rilegato in tela, L. 2,50. Milano 1900. Ulrico Hoepli, editore.

La ricca raccolta di manuali Hoepli, la quale sotto una veste modesta offre un vantaggio incalcolabile alla coltura generale, ed alla diffusione delle scienze, si mantiene perfettamente all'altezza della sua rinomanza col nuovo volumetto che l'intraprendente editore ha aggiunto a questa oramai universale nota ed apprezzata collezione. — Mentre ognuno si meraviglia e si spaventa della mortalità dei bambini, la quale si mantiene quasi immutata ad onta dei continui e vantati progressi scientifici; nessuno cerca di farsi un concetto esatto del perchè di tale mortalità. — L'autore ha svelato le fonti di tante sciagure, le ha additate alla comune osservazione, ha enumerate le vie di salvezza ed ha indirizzato, con facile parola, la pratica comune nella alimentazione del bambino (troppo spesso dannosa) su una via facile e sicura. — La natura, ponendo intorno all'uomo continue insidie, gli ha concesso anche grandi e poderose armi di difesa, è proprio di lui il saperle scoprire ed usare. Lo scopo del manuale del D. L. Colombo è quello appunto di far conoscere i mali ed i rimedi proprii al breve ed importante periodo dell'allattamento, o dipendenti dalle nutrizioni del bambino.

La base scientifica scrupolosamente osservata, la deduzione pratica, facile, commisurata all'ambiente famigliare, e non intricata da astrusità od inutili parole, rendono il piccolo manuale *utile, necessario e piacevole.*

TAVOLE DI LOGARITMI A CINQUE DECIMALI, di O. Müller e M. Rajna. Sesta edizione, di pagine XXXVI-191 (Manuali Hoepli), L. 1.50. — Milano. Ulrico Hoepli, editore.

Questo manuale contiene i logaritmi dei numeri da 1 a 9999 e i logaritmi delle funzioni trigonometriche di minuto in minuto per ogni grado del quadrante. A partire dalla quarta edizione, il Manuale contiene anche le utilissime tavole dei logaritmi di addizione e sottrazione, per cura del dott. Rajna, astronomo al R. Osservatorio di Brera in Milano.

L'uso dei logaritmi d'addizione e sottrazione è ancora poco divulgato in Italia, quantunque li abbia inventati un italiano, il matematico cremonese Zecchini Leonelli, al principio del secolo XIX. Invece sono molto più conosciuti in Germania, sotto il nome di logaritmi di Gauss. Ma il loro uso era piuttosto imbarazzante, in causa della molteplicità delle regole che bisognava usare. Le tavole recenti del sig. F. G. Rex hanno ovviato a questo inconveniente: la regola è unica e facilissima da tenersi a memoria. Nel presente volume è adottata la disposizione data dal sig. Rex alla tavola di sottrazione, ma col vantaggio di una estensione decupla degli argomenti in due punti della tavola.

Tale estensione ha ricevuto un notevole ampliamento in questa IV edizione, dove al posto di una sola pagina delle edizioni IV e V, furono sostituite sette pagine nuove. Così riesce grandemente facilitata l'interpolazione.

In questa forma i lorgaritmi d'addizione e sottrazione sono chiamati a rendere i migliori servigi ai calcolatori, ai quali arrecano risparmio di tempo e guadagno d'esattezza. È desiderabile che non si tralasci d'insegnarne l'uso nelle scuole.

L' ARABO PARLATO IN EGITTO. Grammatica, dialoghi e raccolta di circa 6000 Vocaboli per cura del prof. Carlo A. Nallino, dell' Istituto Orientale di Napoli. Un vol. di pag. xx-584 L. 4. Milano 1900. Ulrico Hoepli, Editore.

Il Nallino è figlio del chiarissimo professore cav. Giovanni, che possiamo considerare cittadino udinese, poichè da tanti anni si trova fra noi quale insegnante nel R. Istituto Tecnico. Il manuale ora pubblicato contiene un riassunto della grammatica, che da una parte dà un' idea chiara e precisa dell' intima struttura di quella lingua tanto diversa dalle nostre europee, e dall' altra fa vedere come le frasi e costruzioni italiane possano volgersi in arabo egiziano. Numerosissimi esempi illustrano opportunamente le regole grammaticali.

I dialoghi non sono basati sul modello stereotipo dei manuali di conversazione europei; essi riflettono interamente i bisogni di chi viaggia in Egitto, e gli usi, i costumi, le esigenze locali. I capitoli che riguardano i titoli, i nomi propri, i saluti ed i complimenti, formano come un piccolo galateo arabo, che riuscirà certo utilissimo all' Italiano, avvezzo ad una civiltà molto diversa. Le notizie sulle feste indigene, sulle monete, pesi e misure, attinte tutte alle fonti ufficiali, rettificano non pochi errori che a tale riguardo si vanno ancora stampando in Italia e fuori.

Il vocabolario, poi, provvede ai bisogni d' ogni categoria di viaggiatori; una cura particolare è stata posta nell' indicar i termini del commercio, delle amministrazioni ferroviarie e postali, e tutti quelli affatto speciali che riguardano la vita indigena egiziana. Anche sotto questo aspetto il presente Manuale si scosta moltissimo dal vecchio *cliché* dei lavori italiani e stranieri relativi all' arabo egiziano.

Un' assoluta novità è il capitolo sulla letteratura dialettale, ove sono anche riportati, in caratteri arabi, in trascrizione ed in traduzione, brani di giornali satirici in dialetto. — La prefazione tratta anche alcuni problemi di linguistica araba per gli specialisti.

Non occorre dire che nel presente manuale è dato l' arabo egiziano autentico, e non quell' orribile mescolanza di vari dialetti che deturpa la massima parte dei lavori consimili italiani, francesi, inglesi e tedeschi. Il lavoro del Nallino è un vademecum linguistico di cui il viaggiatore in Egitto si può davvero fidare.

Vivissime congratulazioni al distinto professore.